

ITP a scuola

Guida pratica per docenti e
personale scolastico



AIPIT APS
ASSOCIAZIONE ITALIANA
PORPORA IMMUNE
TROMBOCITOPENICA APS

• **Indice**

- 3** Perché questa guida?
- 4** Cos'è AIPIT APS
- 5** Che cos'è l'ITP
- 6** I segni da conoscere
- 7** La fatigue: una stanchezza che non è svogliatezza
- 8** Inclusione e normalità possibile
- 9** Attenzioni quotidiane a scuola
- 10** Educazione fisica, movimento e attività scolastiche
- 12** Assenze, controlli e rientro a scuola
- 13** Gestione di sanguinamenti e traumi
- 14** Il vissuto emotivo dello studente
- 15** Collaborazione scuola-famiglia
- 16** Cosa può fare concretamente il docente
- 17** Da ricordare
- 18** Contatti utili
- 19** Un grazie di cuore



• Perché questa guida?

La scuola riceve questo opuscolo perché in una classe è presente, o sarà presente, un alunno o un'alunna con ITP (detta anche Piastrinopenia autoimmune).

AIPIT ha realizzato questa guida per offrire a docenti e personale scolastico uno **strumento chiaro, sintetico e scientificamente validato**. L'obiettivo non è generare allarme, ma fornire le informazioni necessarie per gestire la quotidianità scolastica con serenità e consapevolezza.

Un bambino o un ragazzo con ITP ha bisogno, prima di tutto, di vivere la scuola normalmente: apprendere, partecipare, costruire relazioni, sentirsi parte del gruppo. L'ITP richiede alcune attenzioni specifiche, ma non deve tradursi in esclusione o iperprotezione.

Una scuola informata e accogliente migliora in modo importante la qualità di vita dello studente.

Questo opuscolo **non sostituisce le indicazioni del medico curante** né del centro ematologico di riferimento. È uno strumento per comprendere meglio la documentazione fornita dalla famiglia e tradurla in buone pratiche scolastiche quotidiane.

• Cos'è l'AIPIT?

AIPIT APS (Associazione Italiana Porpora Immune Trombocitopenica) è l'associazione nazionale che rappresenta e sostiene le persone con ITP e le loro famiglie.

Opera su tutto il territorio italiano con attività di informazione, supporto, sensibilizzazione e tutela dei diritti.

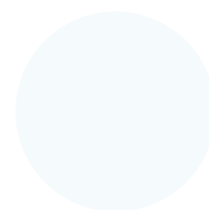
Fondata nel 2010, AIPIT promuove la conoscenza della malattia e favorisce il dialogo tra pazienti, caregiver, medici, istituzioni e comunità scientifica.

Grazie al suo impegno, nel 2017 l'ITP è stata riconosciuta in Italia come malattia rara: un traguardo importante per la tutela dei pazienti.

L'associazione è guidata da un Consiglio Direttivo e affiancata da un Comitato Medico Scientifico, che garantisce accuratezza e aggiornamento delle informazioni diffuse.

Anche **la presente guida è stata verificata dal Comitato Scientifico**, affinché la scuola possa disporre di indicazioni affidabili, comprensibili e utili per la vita scolastica quotidiana.

Per scoprire di più su AIPIT aps visita il nostro sito www.aipit.com



• Che cos'è l'ITP?

L'ITP, dall'inglese *Immune Thrombocytopenia*, è una malattia autoimmune in cui il sistema immunitario attacca e distrugge le piastrine, piccoli frammenti cellulari presenti nel sangue importanti per evitare o controllare le emorragie. La diagnosi dell'ITP avviene quando le piastrine scendono sotto la soglia di **100.000 per microlitro** (valore normale: 150.000-400.000), confermata da controlli successivi perché il calo può anche essere transitorio.

È importante ricordare che una riduzione della conta delle piastrine determina sempre un aumentato rischio di emorragia. Solitamente un **valore attorno alle 50.000 è già adeguato** ad affrontare la vita di tutti i giorni, ma **non esiste una soglia valida per tutti** — il livello "**adeguato**" va sempre stabilito caso per caso dal medico sulla base delle caratteristiche della malattia e del paziente.

Quando il numero delle piastrine diventa troppo basso, possono comparire sanguinamenti a carico della cute (lividi, petecchie), delle mucose (sanguinamenti dal naso, dalle gengive o comparsa di bolle di sangue nel cavo orale); nelle forme più gravi possono insorgere sanguinamenti profondi.

È importante sapere che il **numero delle piastrine può essere soggetto a variazioni**, anche nelle persone sane. Nelle persone affette da ITP le oscillazioni del numero delle piastrine possono essere particolarmente rilevanti.

Il numero delle piastrine può cambiare nel tempo e attraversare fasi diverse: ci possono essere periodi in cui le piastrine sono a livelli normali o comunque adeguati, e periodi in cui scendono ai livelli che richiedono assunzione di terapie o anche il ricovero.

Questa **fluttuazione** è uno degli aspetti più **importanti da comprendere a scuola**. Quando le piastrine sono a livelli adeguati, lo studente può partecipare con maggiore libertà alle attività quotidiane, ai giochi e alla vita scolastica, sempre nel rispetto delle indicazioni mediche individuali. Quando invece le piastrine scendono, aumenta la necessità di prudenza, perché possono comparire più facilmente sintomi come lividi, petecchie, sanguinamenti e stanchezza intensa - la fatigue.

Per questo motivo le indicazioni date alla scuola possono cambiare nel tempo. Una limitazione necessaria in un determinato periodo può non esserlo più in un altro, e viceversa. Questo non significa incoerenza: significa che l'ITP può avere un andamento variabile e che la gestione deve essere proporzionata alla situazione reale del momento.

È importante ricordare alcuni punti essenziali:

- l'ITP non è contagiosa;
- non dipende da qualcosa che il bambino, il ragazzo o la famiglia possono aver fatto;
- il numero delle piastrine può fluttuare nel tempo;
- ogni studente con ITP ha le sue peculiarità;
- le indicazioni cliniche individuali devono essere sempre il riferimento principale;
- sicurezza e inclusione devono essere valutate in base alla situazione clinica del momento.

• I segni da conoscere

L'ITP può manifestarsi in modi diversi. Alcuni segni sono visibili, altri meno evidenti.

Tra i segni più comuni ci possono essere:

- **petecchie**, piccoli puntini rossi o violacei sulla pelle;
- ecchimosi o **lividi** che compaiono facilmente, anche dopo urti lievi;
- **sangue** dal **naso**;
- sanguinamento dalle **gengive**;
- sangue nelle **urine** o nelle **feci**, segnale da non sottovalutare;
- **stanchezza** persistente e profonda, chiamata **fatigue**.

Non tutti gli studenti con ITP presentano questi sintomi in ogni momento. Nei periodi in cui le piastrine sono più alte o a livelli adeguati, lo studente può stare bene e partecipare normalmente alle attività scolastiche. Nei periodi in cui le piastrine scendono, possono invece comparire più facilmente sintomi e può essere necessario limitare temporaneamente alcune attività.

Per questo è **importante attenersi alle informazioni condivise** dalla famiglia e dai medici curanti.

• La fatigue: una stanchezza che non è svogliatezza

Uno degli aspetti più difficili da comprendere a scuola è la fatigue.

La fatigue non è semplice stanchezza. È una **stanchezza fisica e mentale profonda**, spesso sproporzionata rispetto all'attività svolta e non sempre risolta dal riposo. Può incidere sulla concentrazione, sulla memoria, sulla velocità di esecuzione, sulla partecipazione e sul rendimento scolastico.

Nell'ITP la fatigue può essere più evidente nei periodi in cui le piastrene scendono sotto il livello normale, ma può essere riferita anche in fasi in cui lo studente appare esternamente in buone condizioni. Per questo è importante ascoltare ciò che il bambino o il ragazzo riferisce e confrontarsi con la famiglia se si notano cambiamenti significativi.

A scuola può apparire come:



**calo
dell'attenzione**



**lentezza nello
svolgimento dei compiti**



**difficoltà di
attenzione prolungata**



**bisogno di
pause**



**minore
partecipazione**



**affaticamento dopo
verifiche o giornate intense**



**difficoltà a recuperare
dopo assenze**

È importante non interpretare automaticamente questi segnali come pigrizia, disinteresse o mancanza di volontà. Per uno studente con ITP, essere creduto quando riferisce stanchezza è già una forma importante di supporto.

Il docente può aiutare molto con piccoli accorgimenti:

- osservare senza giudicare;
- concordare eventuali pause;
- distribuire recuperi e verifiche in modo sostenibile;
- evitare commenti che colpevolizzano;
- mantenere un dialogo aperto con la famiglia;
- segnalare eventuali cambiamenti significativi nel comportamento o nell'energia dello studente.

• **Inclusione e normalità possibile**

L'obiettivo non è proteggere lo studente dalla scuola. L'obiettivo è permettergli di **vivere la scuola nel modo più normale**, sicuro e inclusivo possibile.

Questo è particolarmente importante nell'ITP perché ricoveri, terapie, controlli periodici e fatigue possono già limitare la vita quotidiana e sociale dello studente. Proprio per questo, la scuola può rappresentare uno spazio prezioso di normalità, relazione e partecipazione.

Comprendere l'alternanza dello stato di salute dello studente aiuta la scuola a trovare il giusto equilibrio:

- favorire la partecipazione ogni volta che le condizioni lo permettono;
- adottare prudenza nei periodi in cui le piastrine sono basse o sono presenti sintomi;
- evitare esclusioni automatiche, cercando soluzioni che permettano allo studente di restare parte del gruppo.

La parola chiave è equilibrio.

Inclusione significa adattare solo quando serve, per il tempo necessario, e restituire allo studente la massima partecipazione possibile appena le condizioni lo permettono.

Una scuola inclusiva non dice soltanto: "Non puoi farlo". Cerca, quando possibile, un modo sicuro per dire: "Vediamo come puoi partecipare anche tu".



• Attenzioni quotidiane a scuola

La presenza di uno studente con ITP non richiede stravolgimenti nella vita della classe. Nella maggior parte dei casi bastano informazione, buon senso e collaborazione con la famiglia.

È importante sapere che l'ITP può variare nel tempo: lo stesso studente può stare bene per settimane e poi attraversare fasi in cui le piastrine scendono e servono maggiori cautele.

Per questo è **utile** che la scuola:

- legga con attenzione la documentazione fornita dalla famiglia;
- tenga conto degli aggiornamenti clinici comunicati;
- non applichi limitazioni automatiche se non necessarie;
- non sottovaluti le indicazioni nei periodi critici;
- individui un referente interno per la comunicazione con la famiglia;
- condivida le informazioni con i docenti coinvolti, nel rispetto della riservatezza;
- informi il personale addetto al primo soccorso;
- presti attenzione a urti, cadute o sanguinamenti;
- favorisca il rientro graduale dopo assenze prolungate;
- eviti di esporre la condizione dello studente senza consenso.

La **scuola svolge un ruolo fondamentale** favorendo una partecipazione sicura e serena. Per questo è utile che le indicazioni sulla gestione dello studente vengano condivise e aggiornate insieme alla famiglia e ai sanitari, tenendo conto che nell'ITP la situazione può cambiare.

• Educazione fisica, movimento e attività scolastiche

Il movimento è una componente fondamentale del benessere e dello sviluppo dello studente. L'attività fisica non riguarda soltanto la salute del corpo, ma contribuisce anche **all'apprendimento, alla concentrazione, all'autonomia e alla capacità di relazionarsi** con gli altri. Attraverso il movimento, inoltre, lo studente impara progressivamente a conoscere il proprio corpo, a riconoscerne i segnali, le abilità e i limiti, sviluppando consapevolezza e fiducia nelle proprie capacità.

Anche per lo studente con ITP, quindi, l'attività motoria mantiene un importante valore educativo, psicologico e sociale. L'obiettivo non è escluderlo dallo sport o dalle attività della classe, ma **garantire una partecipazione il più possibile attiva e inclusiva**, modulando le proposte in relazione alla situazione clinica del momento.

Poiché il numero delle piastrine può variare, anche le modalità di partecipazione possono cambiare nel tempo. Quando i valori e le condizioni cliniche lo consentono, lo studente può svolgere le attività previste con le opportune attenzioni; in presenza di valori più bassi o di specifiche indicazioni mediche, possono essere necessarie **limitazioni temporanee**, soprattutto per ridurre il rischio di traumi e cadute.

La scelta delle attività deve tenere conto di:

- situazione clinica attuale;
- numero delle piastrine;
- eventuale presenza di lividi, sanguinamenti o fatigue;
- indicazioni della famiglia e del centro ematologico.

In presenza di un rischio maggiore, è opportuno evitare temporaneamente attività che prevedano:

- contatto fisico o scontri;
- cadute o urti;
- possibili colpi alla testa;
- utilizzo di attrezzi rigidi, palloni pesanti;
- competizione particolarmente intensa.

La limitazione di una specifica attività non deve però tradursi nell'esclusione dalla lezione o dal gruppo.

Quando non può svolgere un esercizio, lo studente/alunno deve essere coinvolto attraverso **attività alternative** e significative come:

- arbitraggio o cronometrista;
- segnapunti;
- assistente dell'insegnante;
- osservatore tecnico;
- attività motoria adattata.

In questo modo l'educazione fisica diventa anche un'occasione per imparare ad ascoltare il proprio corpo, riconoscere ciò che si può fare e ciò che è meglio evitare, rispettare i propri limiti senza viverli come una rinuncia e valorizzare le proprie forze e capacità.

Il messaggio da trasmettere è: la tua sicurezza è importante, ma tu fai parte del gruppo.



• Assenze, controlli e rientro a scuola

Gli studenti con ITP si assentano dalla scuola per visite, esami, controlli, terapie, day hospital o ricoveri.

Queste **assenze non sono semplici assenze scolastiche**: fanno parte della gestione di una condizione clinica e possono comportare stanchezza, stress e difficoltà nel riprendere subito il ritmo.

Il rientro a scuola va accompagnato con attenzione. L'accumulo di verifiche e interrogazioni nei giorni immediatamente successivi aumentano ansia e affaticamento.

Questo vale soprattutto nei periodi in cui le piastrine sono basse o in risalita: lo studente può sembrare "rientrato", ma avere ancora bisogno di recuperare energie.

Quando necessario, la scuola può attivare **strumenti di supporto personalizzati** (come un Piano Didattico Personalizzato) per sostenere il percorso scolastico senza abbassare gli obiettivi di apprendimento.

Personalizzare non significa facilitare. Significa **rendere il percorso sostenibile**, permettendo allo studente di apprendere e partecipare nelle migliori condizioni possibili.



• Gestione di sanguinamenti e traumi

La scuola non deve sostituirsi ai sanitari, ma deve sapere cosa fare nei primi momenti e quando attivare la famiglia o i servizi di emergenza.

Il rischio varia nel tempo. Quando le piastrine sono adeguate, piccoli urti generalmente non comportano problemi particolari. Quando sono basse, anche traumi modesti richiedono maggiore attenzione e osservazione.

In caso di sanguinamento dal naso:

- mantenere la calma;
- far sedere lo studente con la testa leggermente inclinata in avanti;
- comprimere delicatamente le narici per alcuni minuti;
- avvisare la famiglia se il sanguinamento è prolungato o insolito.

In caso di piccoli tagli o ferite:

- applicare pressione con garza pulita;
- osservare se il sanguinamento si arresta;
- informare la famiglia secondo gli accordi presi.

Contattare immediatamente la famiglia e, se necessario, il 112/118 in caso di:

- trauma alla testa;
- forte caduta;
- sanguinamento che non si arresta;
- sangue nelle urine o nelle feci;
- vomito con sangue;
- mal di testa intenso dopo un trauma;
- confusione, sonnolenza insolita o svenimento;
- alterazioni del comportamento;
- sintomi neurologici.

Le complicanze gravi sono rare, ma è importante riconoscere i segnali d'allarme e non esitare a chiedere aiuto.

• Il vissuto emotivo dello studente

L'ITP non riguarda solo il corpo. Può avere un **impatto emotivo importante**, spesso invisibile.

Uno studente con ITP può convivere con:

- paura dei sanguinamenti;
- disagio per lividi o segni visibili;
- ansia prima dei controlli;
- preoccupazione per il valore delle piastrine;
- frustrazione per le limitazioni;
- stanchezza legata a terapie o day hospital;
- timore di sentirsi diverso dai compagni.

La fluttuazione delle piastrine rende tutto più difficile da gestire e da spiegare. In certi periodi lo studente conduce una vita normale; in altri deve rinunciare ad attività che per i compagni sono abituali. Questo può generare frustrazione, imbarazzo o senso di ingiustizia.

A volte **questi vissuti** non vengono espressi apertamente e possono manifestarsi come **irritabilità, chiusura, calo del rendimento, oppositività o ansia**.

Il ruolo degli adulti è fondamentale. Un clima di classe sereno, rispettoso e non giudicante aiuta lo studente a sentirsi meno solo.

La riservatezza è importante: non tutti desiderano che i compagni conoscano la diagnosi. Ogni comunicazione alla classe va concordata con la famiglia e, quando possibile, con lo studente stesso.

• Collaborazione scuola-famiglia

La gestione dell'ITP a scuola funziona meglio quando scuola e famiglia collaborano.

La famiglia porta la conoscenza quotidiana della malattia e delle indicazioni cliniche. La scuola porta la conoscenza del contesto educativo, delle dinamiche di classe e dei bisogni scolastici.

Nel caso dell'ITP, questa **collaborazione è particolarmente importante** per via dell'imprevedibilità della malattia. Una comunicazione aggiornata permette alla scuola di sapere quando è possibile una maggiore partecipazione e quando invece è necessario aumentare la prudenza.

È utile concordare fin dall'inizio:

- chi è il referente scolastico;
- quali docenti devono essere informati;
- quando avvisare la famiglia;
- come gestire educazione fisica e uscite;
- come aggiornare le indicazioni se il numero delle piastrine cambia;
- come organizzare recuperi e verifiche dopo le assenze;
- dove conservare i contatti utili;
- come aggiornare la scuola se la situazione clinica cambia.

Una comunicazione chiara riduce incomprensioni, ansia e conflitti. Soprattutto, aiuta lo studente a percepire che gli adulti intorno a lui stanno collaborando.



• Cosa può fare concretamente il docente

Il docente non deve diventare un esperto di ITP. Deve però sapere quali attenzioni possono rendere la scuola un luogo più sicuro e accogliente.

Può essere utile:

- leggere la documentazione consegnata dalla famiglia;
- tenere presente che il livello delle piastrine può cambiare nel tempo;
- evitare limitazioni automatiche quando non sono necessarie;
- rispettare le indicazioni nei periodi in cui le piastrine sono basse;
- evitare giudizi affrettati su stanchezza, assenze o rendimento;
- osservare eventuali cambiamenti e segnalarli con delicatezza;
- non commentare pubblicamente lividi, sintomi o limitazioni;
- adattare temporaneamente tempi e carichi quando necessario;
- favorire la partecipazione alle attività;
- collaborare con i colleghi;
- mantenere un dialogo aperto con la famiglia;
- chiedere chiarimenti quando qualcosa non è chiaro.

Piccoli gesti quotidiani possono avere un grande impatto.



• Da ricordare

- => L'ITP non è contagiosa.
- => Ogni studente con ITP è diverso.
- => Il numero delle piastrine può fluttuare nel tempo.
- => Ci saranno periodi con piastrine a livelli normali o adeguati e periodi in cui le piastrine scendono sotto il livello normale.
- => Quando le piastrine sono basse, aumenta il rischio di lividi, sanguinamenti e fatigue.
- => Quando le piastrine sono a livelli adeguati, molte attività possono essere svolte con minori restrizioni, secondo le indicazioni mediche individuali.
- => La fatigue è un sintomo reale, non svogliatezza.
- => Sicurezza e inclusione devono procedere insieme.
- => Le limitazioni devono essere proporzionate, aggiornate e basate sulla situazione clinica del momento.
- => Lo studente va protetto, ma non isolato.
- => Una quotidianità il più possibile normale è importante per il benessere psicologico e scolastico.

• Contatti utili

Da compilare insieme alla famiglia per ogni studente con ITP.

Genitore o tutore 1

Nome: _____

Telefono: _____

Genitore o tutore 2

Nome: _____

Telefono: _____

Pediatra o medico di riferimento

Nome: _____

Telefono: _____

Centro o reparto di ematologia pediatrica

Nome: _____

Telefono: _____

Referente scolastico interno

Nome: _____

Ruolo: _____

Contatto: _____

Indicazioni particolari

Terapie in corso, allergie, attenzioni specifiche, attività sconsigliate, altre informazioni utili:

• Un grazie di cuore

Questa guida nasce dalla voce di chi vive l'ITP ogni giorno. Un ringraziamento speciale va a **Eleonora Modesti** per la sua iniziativa e per il suo contributo inestimabile alla realizzazione di questa guida.

Desideriamo ringraziare di cuore anche il gruppo di lavoro composto da genitori e pazienti, che si è riunito per raccogliere e condividere storie, bisogni e, soprattutto, esperienze personali e professionali. È grazie alla loro generosità, al loro impegno e alla loro disponibilità che questa guida ha preso vita.

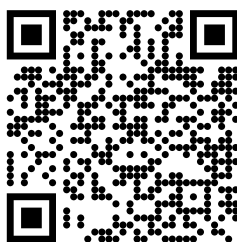
Ringraziamo di cuore **Prof. Francesco Zaja**, che ha curato con grande disponibilità la revisione scientifica di questo materiale, garantendo a genitori e docenti informazioni accurate e affidabili. Il Prof. Zaja è Professore Ordinario di Ematologia all'Università degli Studi di Trieste, dove dirige l'Unità Complessa di Ematologia, e da anni si dedica alla ricerca sulle piastrinopenie immuni; dal 2025 presiede il comitato scientifico di AIPIT.

Un sentito ringraziamento ad **Annamaria De Nicola, Stefania Orlando** e a tutte le persone che hanno contribuito alla raccolta fondi **“Creatività che cura”**, realizzata a Potenza nel dicembre 2025. Grazie al loro sostegno, questa guida ha potuto prendere forma.





SCOPRI DI PIÙ



Associazione Italiana Porpora Immune Trombocitopenica APS

Via Zamenhof, 817- I-36100 VICENZA (VI) – tel.+39 366 4197369

C.F. 90018280231 - RUNTS 107723 - P.I. IT05205050239

IBAN: IT16A 08590 88330 000900044701 – www.aipit.com - info@aipit.com

*© 2026 AIPIT — Associazione Italiana Porpora Immune Trombocitopenica. Tutti i diritti riservati.
Quest'opera nasce per essere condivisa nelle scuole: potete stamparla e distribuirla liberamente a
scopo informativo ed educativo, in forma integrale e senza modifiche, citando sempre AIPIT come
fonte. Non è consentito l'uso a fini commerciali, la modifica dei contenuti o la loro pubblicazione,
anche parziale, senza l'autorizzazione scritta di AIPIT.*